

Patrizia De Salvo

La città dello Stretto fra Otto e Novecento

A proposito di Antonio Baglio e Salvatore Bottari, a cura di, *Messina dalla vigilia del terremoto all'avvio della ricostruzione*, Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini Salvemini, Messina 2010.

Il volume curato da Salvatore Bottari e Antonio Baglio propone gli atti del convegno *Messina dalla vigilia del terremoto all'avvio della ricostruzione* organizzato, nel corso del 2009, dall'Istituto di Studi Storici «Gaetano Salvemini» in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Giuridiche, Storiche e Politiche e il Dipartimento di Studi sulla Civiltà Moderna e la Tradizione Classica dell'Università di Messina, per riflettere sulla storia di Messina e sulle molteplici conseguenze del terremoto del dicembre del 1908.

Il convegno è stato articolato in più momenti: il primo dedicato a *Prima del disastro* (30 gennaio 2009); il secondo, che ha analizzato le tematiche relative alla percezione dell'evento sismico (*La catastrofe e la sua percezione*, 20 febbraio 2009); e infine il terzo in cui si è cercato di dare delle risposte relativamente alle promesse fatte e alle realizzazioni mancate (*I primi passi verso la ricostruzione*, 20 marzo 2009). In quelle occasioni, attraverso la presenza di storici (dell'età moderna e contemporanea, dell'arte, della letteratura e della cultura), di antropologi, di sociologi, di geografi, di sismologi, di architetti, di urbanisti si è data una visione a tutto tondo della storia cittadina, prima e dopo la catastrofe.

L'apertura del volume è affidata a Michela D'Angelo, la quale, in *1908 e dintorni, Messina Prima e Dopo*, sottolinea la necessità «di riavviare una memoria recente nella città senza memoria, se non proprio di ricostruire, virtualmente o realmente, una memoria permanente del terremoto nel suo significato di cesura irreversibile per la storia della città [...] In una città come Messina che muore e nasce proprio in quell'alba tragica del 28 dicembre 1908, il centenario del terremoto non poteva non suscitare quelle riflessioni di più ampio raggio sulla storia della città che, al di là della contingenza della ricorrenza e delle annesse polemiche sui modi e sui tempi della commemorazione dell'evento, hanno contribuito a restituire spessore a uomini e cose ancora talvolta evocati, ma sempre più spesso dimenticati o rimossi dalla memoria cittadina»¹.

¹ M. D'Angelo, *1908 e dintorni. Messina Prima e Dopo*, in *Messina dalla vigilia del ter-*

Entrando nello specifico, la parte *Prima del disastro* comprensiva di undici interventi, è incentrata sulla Messina ottocentesca. Tutti i contributi di tale sezione risultano utili per gettare uno sguardo retrospettivo sulla città peloritana del secolo XIX.

Se Salvatore Bottari, con *“L’altro terremoto”: Messina, 1783 e dintorni*, prendendo le mosse dal terremoto del 1783, traccia un percorso ideale che giunge fino al secolo XX, individuando tra continuità e discontinuità la decadenza di Messina a discapito dell’aumentata competitività di Palermo e Catania, Franco Chillemi con *Urbanistica e architettura a Messina tra due terremoti (1783-1908)*, affronta l’analisi del medesimo periodo sottolineando la problematicità dello sviluppo edilizio cittadino.

Il saggio di Rosario Battaglia, *Messina tra crisi e tentativi di rilancio dal “lungo Ottocento” al terremoto*, prende in esame i tentativi di rilancio della città, affrontando il delicato tema della struttura economica intimamente legata al porto e alla spinta commerciale ad esso connessa. Con *I patrimoni e le strategie d’intrapresa economica della borghesia messinese (1880-1908)*, Luigi Chiara completa questa descrizione, e studia “l’identità cittadina” sottolineandone la particolare condizione di ‘città di mare’, aperta da sempre agli influssi di genti e culture diverse, descrivendo un centro che vive tra il ricordo degli antichi fasti e l’avvento di nuove povertà. Santi Fedele, invece, con *Lotte politiche e amministrazione locale*, offre uno spaccato delle vicende legate alle lotte per l’affermazione, nelle amministrazioni locali, degli ormai superati ceti di notabili e il sorgere di nuovi centri di potere, mentre Angelo Sindoni (*Il movimento cattolico a Messina pre e post terremoto*) cerca di sfatare i luoghi comuni che circolano sulla storia del movimento cattolico messinese, delineandone sia i caratteri sia gli scompensi. Restando nell’ambito politico, Antonio Baglio con *Il movimento operaio e socialista* affronta il delicato tema della tragica scomparsa di alcuni dei dirigenti più prestigiosi della sezione socialista cittadina, da Petrina a Noè, che di fatto ha privato «il partito di indispensabili punti di riferimento ... assestando un duro colpo all’intero movimento» (p. 40).

In quest’opera di ricostruzione retrospettiva, con *Università e Accademie* Andrea Romano dà il giusto risalto alle istituzioni culturali cittadine che lottano tra contingenze critiche e disponibilità economiche insufficienti; Amelia Ioli Gigante, entrando nel dettaglio, (*Il geografo Gabriele Grasso e la sua prolusione accademica sullo Stretto di Messina alla vigilia del terremoto*) propone la figura del professore Gabriele Grasso, docente in quegli anni dell’Ateneo peloritano. A conclusione di questa prima sezione, Vincenzo Caruso, con il suo contributo *Storia del campo trincerato dello Stretto. La nuova piazzaforte di Messina tra il XIX e il XX secolo*, esaltando la strategica posizione nel Mediterraneo, mette in evidenza l’importanza di Messina offrendo un accurato studio delle torri di guardia e delle fortificazioni realizzate a partire dall’Unità per il controllo dello Stretto, fondamentale via di navigazione tra lo Jonio e il Tirreno, mentre Dario Tomasello, spostando di poco il suo angolo visuale, propone un contributo dal titolo *Tra liberty, paroliberalismo e fascismo: le avanguardie a Messina*, e individua nelle ‘avanguardie’ futuriste la speran-

remoto all’avvio della ricostruzione, a cura di A. BAGLIO e S. BOTTARI, Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini, p. VIII.

za di una nuova gloriosa Messina sepolta dalle macerie e rinata col nuovo secolo.

Nella seconda parte del volume intitolata *La catastrofe e la sua percezione*, sono, invece, raccolti quattordici interventi che testimoniano come il sisma sia stato vissuto e affrontato. Il contributo di Emanuela Guidoboni, *Il terremoto e il maremoto del 1908: come nasce una catastrofe*, pone l'accento sul carattere di catastrofe eccezionale del terremoto del dicembre 1908, tanto eccezionale da segnare non solo diverse generazioni di abitanti nell'area dello Stretto quanto, addirittura, l'intera coscienza nazionale ed europea del tempo. Partendo dallo studio dei livelli economici e degli stili di vita, giunge alla conclusione che proprio la povertà, il mancato sviluppo e l'arretratezza hanno aggiunto al fenomeno naturale, quale il tremendo terremoto che si è verificato nella zona dello Stretto, il carattere di catastrofe. John Dickie con *Il terremoto e l'identità nazionale* aggiunge al concetto di catastrofe l'aggettivo "patriottica" facendo emergere, nel suo contributo, la concreta solidarietà delle città italiane. L'analisi di Luciana Caminiti, (*"La mela avvelenata". 1908: efficientismo e pregiudizi negli aiuti alle popolazioni terremotate*) mette in rilievo il concetto di 'diversità meridionale' che matura nella cultura italiana ad inizio Novecento e influenza e indirizza tanto lo Stato quanto i privati negli aiuti ai terremotati, sottolineando la caotica gestione dell'emergenza. Andrea Giovanni Noto, con il suo contributo *Il dramma dei superstiti tra "estranimento" ed elaborazione del lutto*, analizzando la sciagura dei superstiti, cerca di entrare nella psiche e nella vita emotiva di quanti sopravvissuti si sono trovati a dover affrontare le incertezze della vita quotidiana alla luce del disastro sismico. Restando su di un piano strettamente cittadino, Dario Caroniti presenta un contributo dedicato a *Michelopoli* e al lavoro di ricostruzione realizzato da Giuseppe Micheli che diede il via alla rinascita di Messina. Il tema della rinascita è contenuto anche nel lavoro di Sergio Di Giacomo *Il primo nido "stabile" della Messina rinascete: il Quartiere Lombardo*, che ricorda la costruzione di uno dei primi quartieri, grazie agli aiuti provenienti dalla Lombardia. Se la maggior parte dei contenuti del volume si concentra su Messina, Nicola Criniti con *L'altra sponda dello Stretto: Reggio Calabria tra emergenza e ripresa*, sposta l'angolo di visuale ed esamina il sisma dall'altro versante della tragedia, andando ad affrontare i temi dell'emergenza e della ripresa dell'intera area reggina. Altro tema che trova ampio spazio nel volume, è quello della reazione dell'opinione pubblica e della stampa sia italiana sia internazionale.

Il sociologo dei processi culturali ed evolutivi, Marco Centorrino, con *Il terremoto e le dinamiche della rappresentazione giornalistica*, indaga le cronache relative al sisma, per capire da quale tipologia di racconti sia scaturita l'interpretazione dell'accaduto e «conseguentemente, su quali presupposti siano fondati la memoria e il sentimento collettivo relativi a quella tragedia» (p. 223). In *Gli echi del terremoto sulla stampa nazionale. Il ruolo degli inviati*, anche Giovanni Bolignani, utilizza la stampa quale fonte ma, alla luce di alcuni articoli editi sui giornali nazionali, individua le tematiche ricorrenti, quali "la persistente condizione di generale arretratezza e depressione economica del Sud" o "la rinascita e il futuro di Messina", sottolineando l'importante ruolo svolto dagli inviati e dai corrispondenti, figure che si andavano affermando proprio in quegli anni.

Restando nel mondo della carta stampata, Giovanni Molonia (*La stampa locale ed il sisma del 1908*) fornisce alcune notizie sulla condizione della stampa peloritana, parlando della pubblicazione del giornale “*Ordini e Notizie*” che, nascendo subito dopo il sisma, rappresentava lo strumento d’informazione primario su quanto si cercava di realizzare in città.

Passando dalla stampa locale a quella internazionale, con *Il terremoto calabro-siculo del 1908 nella presentazione mediatica in Russia*, Tatiana Ostakhova propone una rilettura dell’evento sismico attraverso le numerose fonti a stampa russe. Cambiando prospettiva, ma restando sempre sul terreno internazionale, Maria Teresa Di Paola (*L’intervento britannico nel terremoto del 1908*), affronta l’importante tema degli aiuti inglesi e del soccorso prestato ai messinesi dagli equipaggi della flotta britannica, mentre Gábor Andreides analizza soprattutto le principali reazioni ungheresi nei giorni e nelle settimane che seguirono la tragedia (*Il terremoto di Messina del 1908 e l’Ungheria*) e Giuseppe Bottari presenta, invece, con *Theodore Roosevelt, gli Stati Uniti e il terremoto di Messina del 1908*, l’analisi della percezione che si ebbe del sisma in America.

La terza parte, infine, dal titolo *I primi passi verso la ricostruzione* raccoglie i contributi relativi alle risposte per la ricostruzione. Partendo dalla legislazione d’emergenza elaborata dal governo Giolitti, Romano Ugolini (*Il quadro legislativo*) propone il sistema normativo realizzato per fronteggiare la drammatica crisi e dal quale prendere le mosse per la ricostruzione. All’interno di quella legislazione, si inseriscono nuovi equilibri sociali e politici che in *Stato, società e gerarchie urbane nel terremoto del 1908*, Giuseppe Barone studia sotto il profilo delle classi urbane nella Sicilia del Novecento. L’avvento di quei nuovi equilibri politici e i contrasti fra i fulciani e i clerico-moderati sono oggetto del contributo di Antonio Cicala che con *Blocchi fulciani e clerico-moderati. Lotte politiche a Messina dopo il terremoto del 1908*, (riprendendo in parte i temi già affrontati nella prima sezione da Santi Fedele e da Angelo Sindoni), traccia un quadro dei momenti di maggiore criticità economica e sociale della città dello Stretto per poi indirizzare la sua analisi sulle lotte politiche nella Messina del dopo terremoto. Quasi in contrapposizione alla crisi di una città distrutta, emergono però i fermenti culturali caratterizzati dalla presenza di personalità culturali di spicco: Salvatore Quasimodo, Giorgio La Pira, Salvatore Pugliatti, che Sergio Palumbo propone nel suo saggio *Fermenti di rinascita nella città baraccata: La Pira, Quasimodo, Pugliatti*. L’analisi *Messina dopo il terremoto: rotture e continuità* condotta da Giuseppe Campione ci porta verso considerazioni più ampie dove le catastrofi non si caratterizzano solo come rottura ma, anche, come mutamento. Per altri versi, Cosimo Cucinotta fa rivivere, attraverso il racconto *La città e la selva di Guido Gherzi*, una ‘Messina’ che non c’è più.

Quest’ultima parte del volume, raccoglie anche contributi più tecnici dedicati alla ricostruzione materiale della città. Gioacchino Barbera si occupa de *Il recupero del patrimonio storico-artistico*, sottolineando come “in una situazione così drammatica come quella del dopo-terremoto, con non poche difficoltà si poteva vigilare affinché il patrimonio artistico superstite fosse oggetto di furti o di manomissioni” (p. 585). Con *Le due città: la ricostruzione de Messina nel Novecento*,

Francesco Cardullo fornisce, invece, uno studio sulla riedificazione di Messina proponendo, oltre ad un'accurata analisi, anche cartine e fotografie che arricchiscono il volume. Analogamente, Massimo Lo Curzio, con *Messina, immagine urbana e restauro delle architetture della ricostruzione*, affronta la centralità del ruolo della configurazione urbana e architettonica da lui considerata particolarmente significativa (anche questo contributo è corredato da fotografie e cartine). Corradina Polto, in quanto esperta di geografia umana, offre un attento esame demografico della popolazione messinese prima e dopo il sisma (*Il terremoto del 1908 e il trend demografico a Messina*). Infine, L' "apocalisse differita". *Cultura popolare e ricostruzione dell'identità nella Messina del dopo terremoto*, di Sergio Todesco, propone un ricco affresco sulla cultura tradizionale messinese, rilevando come quell'imponente e variegato ventaglio di forme cui tradizionalmente la cultura messinese guardava abbia subito "per opera dell'evento sismico del 1908 un trauma a seguito del quale non è più riuscita a garantire una normale e fisiologica dialettica tra mutamento e persistenza".

Il volume fornisce al lettore, attraverso i molti percorsi proposti, una visione a 360 gradi sulla città e sul sisma che la colpì, ricordando "le scelte decisive compiute allora sul piano locale dalla comunità dei superstiti, nel contesto degli aiuti nazionali e internazionali" (D'Angelo, p. XI) volte a far rinascere dalle macerie fisiche e psichiche la città dello Stretto, sempre guardando agli anni che precedettero e seguirono quell'evento e gettando nuova luce su talune domande che aspettavano risposte da tempo.